

Partite Iva, tasse al 5% per le start up

Prelievo ultraridotto per i primi cinque anni - Soglie dei ricavi più alte nel forfettario

Giovanni Parente
ROMA

Ritocco in aumento delle soglie di ricavi del forfettario, con i professionisti che saliranno così a 30mila euro. Minimi al 5% che diventeranno il regime di start up nei primi cinque anni per chi avvia una nuova attività. Ma anche un intervento più ampio che spazia dalle tutele alle spese di formazione - ribattezzato ieri dal premier il «Jobs Act degli autonomi» - che prenderà la strada del provvedimento collegato. Il menu della legge di Stabilità per le partite Iva si preannuncia (stando alle slide diffuse ieri) molto meno magro di quello dello scorso anno, quando, appunto, fu creato il regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% ma con soglie di ricavi che penalizzavano in particolare modo i professionisti.

Ora, invece, si va verso una correzione di rotta. Il meccanismo del forfettario dovrebbe rimanere essenzialmente invariato:

in pratica le imposte da pagare (il 15% "ingloba" e sostituisce imposte dirette e addizionali, Iva e Irap) si calcolano su una base imponibile determinata con una percentuale forfettaria variabile in base al tipo di attività svolta. Variabilità che contraddistingue anche le soglie di ricavi per l'accesso e la permanenza nel regime. Come precisato anche dal comunicato stampa diffuso da Palazzo Chigi ieri sera, gli attuali "livelli" di ricavi saranno aumentati di 10mila euro per tutti, tranne che per i professionisti per i quali l'aumento sarà di 15mila euro. Questi ultimi, dunque, arriveranno a 30mila euro. Viene estesa la possibilità di accesso al regime forfettario ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio a condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione non superi i 30mila euro.

Ci sarà poi l'abbattimento a un terzo dell'aliquota al 15%

per le nuove aperture di partite Iva. In pratica, gli attuali minimi (quelli con un prelievo ultraridotto al 5% e soglia di ricavo unica a 30mila euro) dovrebbero diventare il regime delle start up che potrà essere conservato per i primi cinque anni di attività.

Sul fronte contributivo, invece, le partite Iva «senza Cassa», ossia i freelance e gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, aspettano di verificare se nel testo del Ddl di Stabilità trasmesso al Parlamento ci sarà il "congelamento" anche per il 2016 dell'aliquota al 27,72% (compresa la quota maternità). Nei giorni scorsi l'ipotesi sembrava aver preso quota anche alla luce degli incontri svolti tra associazioni rappresentative delle partite Iva, esponenti della maggioranza e rappresentanti del Governo. Si tratterebbe di sterilizzare per il terzo anno di seguito l'incremento dell'aliquota contributiva a carico di profes-

nisti e freelance iscritti alla gestione separata Inps, che per il 2015 è stato scongiurato solo con la conversione del decreto Milleproroghe (Dl 192/2014).

Destinati a prendere la strada del collegato alla legge di stabilità sono invece le maggiori tutele per il lavoro autonomo (si veda pagina 47 in Norme e Tributi). In questo veicolo entrerà anche la modifica sulla deduzione delle spese di formazione, che dovrebbe diventare integrale ma entro un plafond annuo molto probabilmente (ma anche in questo caso sarà bene aspettare il testo finale) di 10mila euro. E chissà che il collegato non offra anche la possibilità di recuperare le norme per disciplinare una volta per tutte l'autonoma organizzazione Irap e introdurre l'Iri (l'imposta sul reddito dell'imprenditore): due misure già rimaste escluse per ragioni di coperture dall'attuazione della delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il richiamo del fisco ridotto

Le aperture di partite Iva e la scelta dei regimi agevolati nel 2015

		Regimi agevolati	Partite Iva aperte	% su totale aperture
Gennaio	-	10.708	57.868	18,5
Febbraio	-	9.653	43.032	22,4
Marzo	-	14.633	52.145	28,1
Aprile	-	13.203	47.799	27,6
Maggio		12.599	48.357	26,1
di cui	Forfettari	11.708	-	-
	Minimi	891	-	-
Giugno		11.961	40.845	29,3
di cui	Forfettari	3.796	-	-
	Minimi	8.165	-	-
Luglio		11.594	40.316	28,8
di cui	Forfettari	2.954	-	-
	Minimi	8.640	-	-
Agosto		5.265	16.265	32,4
di cui	Forfettari	1.249	-	-
	Minimi	4.016	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio sulle partite Iva del Mef

L'ANALISI

Gianfranco Ferranti

Passo avanti da completare con regime per cassa e Iri

Le misure annunciate dal Governo sulle partite Iva rappresentano un segnale importante per il lavoro autonomo. Importante anche per porre rimedio a quello che lo stesso presidente del Consiglio aveva definito un «clamoroso autogol», ossia la sostituzione del regime dei minimi con il nuovo (e meno conveniente) regime forfettario a cui, poi, è stato posto parziale rimedio con la proroga di un anno del precedente regime. Il positivo accoglimento di tale proroga è testimoniato dagli ultimi dati del Mef relativi al mese di agosto, dai quali risulta che il 32,4% dei contribuenti che hanno iniziato l'attività hanno scelto di fruire di un regime agevolato e di questi quelli che hanno aderito al regime dei "minimi" sono stati più del triplo di coloro che hanno scelto quello forfettario (4.016 rispetto a 1.249).

In attesa del testo che sarà trasmesso al Parlamento, va accolto con favore che il periodo di applicazione dell'aliquota ridotta (in sostanza il mantenimento

dell'attuale regime dei minimi) per le start up sia di cinque anni e non di tre: un tempo un po' più confacente a poter rodare e dare radici più solide all'attività svolta. Così come va sottolineato un altro aspetto messo in luce dal comunicato diffuso ieri sera da Palazzo Chigi: la possibilità di accesso al regime forfettario ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio a condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione non superi i 30mila euro. Una misura che potrebbe anche scoraggiare il secondo lavoro in nero.

Ma c'è dell'altro. Il percorso avviato con le misure annunciate dal Governo (compreso l'ampliamento delle tutele destinato a essere introdotto nel collegato) va completato con il varo degli altri interventi non adottati in sede di attuazione della delega fiscale ormai scaduta. È il caso dei provvedimenti relativi alla definizione dell'autonoma organizzazione rilevante per determinare chi sono i "piccoli" (autonomi e mini-imprese) obbligati o meno a versare l'Irap, all'introduzione dell'Iri e all'adozione del regime di cassa per la determinazione del reddito delle imprese "semplificate". Intanto, però, in attesa di una riforma più strutturale, va registrato anche l'aumento della franchigia di deduzione Irap per le società di persone da 10.500 a 13mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA